

DI LORIS DEL VECCHIO

Restrizioni a catena, quarantene scolastiche, contagi in aumento: il "day after" il Covid promesso da Draghi si sta rivelando, nei fatti, un "day before", il giorno prima dell'avvento del grande salvatore della Patria, riportando le lancette al governo Conte; come se nel frattempo la possente campagna di vaccinazioni non avesse prodotto alcun effetto. Con, in più, il peso delle misure coercitive sulla vita degli italiani.

LE CRITICHE DEI SINDACATI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DEI TRASPORTI

Partiamo dalle ultime battute di caccia della ministra Lamorgese ai trasgressori del green pass. "Una soluzione arruffata" che rischia di "diventare una farsa imbarazzante" con una ricaduta "sulle spalle dei lavoratori del trasporto locale e sugli utenti". Queste le reazioni dei sindacati dei trasporti e delle forze dell'ordine all'indomani delle indicazioni disposte dal Viminale al termine dell'incontro tra la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese con i venti prefetti per la messa a punto del piano strategico sui controlli delle misure anti-Covid, come previsto dal decreto legge che ha introdotto il 'super Green pass' dal 6 dicembre al 15 gennaio. Un incontro in cui

"non si è deciso un bel niente", tuona Claudio Di Francesco di Uil Trasporti. "Cosa succederà il 6 dicembre? Ci sarà qualche controllo a campione, immortalato da una foto, salvo poi tornare alla situazione di prima in una settimana", commenta. E rilancia: "Questa è stata solo un'operazione 'spot'. Nella pratica è infattibile". La pratica, secondo quanto predisposto dal Viminale, dovrebbe essere messa a punto dai prefetti "con modalità condivise con le aziende di servizio". Le aziende, dal canto loro, si dicono a disposizione del prefetto purché si indichino chiaramente le regole di ingaggio e come si intende organizzare il lavoro. Intanto, a Roma sono state fornite le mappe delle aree di maggiore afflusso di persone in modo tale da predisporre controlli (necessariamente a campione, altrimenti infattibili) da parte del loro personale affiancato dalle forze dell'ordine per il controllo dei documenti di identità unitamente al Green pass. "Ci utilizzano per qualunque cosa. Noi siamo militari e ubbidiamo", è il commento di Antonio Nicolosi, segretario generale del sindacato dell'Arma dei carabinieri. "Ma manca il personale - ribadisce - e pensare che a dicembre, mese in cui aumentano in modo esponenziale i furti, i carabinieri debbano essere impiegati a

bordo di autobus e metro per il controllo del Green pass ci lascia perplessi", prosegue Nicolosi che sottolinea: "Da parte del governo c'è confusione, sicuramente dovuta alla situazione di emergenza. Non credo si troverà la quadra". Linea condivisa anche da Stefano Paoloni, segretario del **Sindacato autonomo di polizia**: "E' il principio della coperta corta. Se si desidera incentivare i controlli sul possesso del Green pass su mezzi pubblici e luoghi affollati - chiede Paoloni - si indichi anche a quali altri servizi si deve derogare: controllo del territorio, contrasto all'immigrazione, indagini di polizia giudiziaria?". "Il governo deve assumersi la responsabilità di fare qualcosa di concreto", è il monito di Vincenzo Multari, segretario Fast-Slm Confsal. "Se le forze dell'ordine non hanno un organico sufficiente per il controllo del Green pass, allora bisogna creare figure ex novo - occupandosi di stipendarle - oppure finanziare le aziende di trasporto affinché implementino l'organico", prosegue. Insomma, "servono programmazioni strutturali" ma, ad ogni modo, "è impossibile fare tutto questo in una settimana". Nel frattempo, il



Viminale ha confermato che si svolgerà presto una nuova riunione con i prefetti per un'ulteriore valutazione dei piani da attuare. "Il buonsenso deve guidare anche questa fase della gestione della pandemia", è il commento del sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia, che avverte: "non è il caso di dividere il mondo tra guardie e ladri perché anche in questa battaglia siamo tutti dalla stessa parte".

"Fin quando non si entrerà nella mentalità che con il Covid dovremmo imparare a convivere, ogni azione volta a tamponare le emergenze rischia di diventare solo una farsa imbarazzante e, alla fine, tutto ricadrà sulle spalle dei lavoratori del trasporto locale e sugli utenti". Così Vincenzo Multari, segretario Fast-Slm Confisal, contattato da LaPresse commenta le indicazioni emerse al termine dell'incontro tra la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese con i venti prefetti per la messa a punto del piano strategico sui controlli delle misure anti-Covid, come previsto dal decreto legge che ha introdotto il 'super Green pass' dal 6 dicembre al 15 gennaio. "Cosa accadrà dal 6 dicembre? Si aggiungerà confusione a quella già esistente, andando ad indebolire il sistema. Il governo deve assumersi la responsabilità di fare qualcosa di concreto: se le forze dell'ordine non hanno un organico sufficiente per il controllo del Green pass, allora bisogna creare figure ex novo - occupandosi di stipendarle - oppure finanziare le aziende di trasporto affinché implementino l'organico", prosegue Multari. "Servono program-

■ **CONTINUA A PAGINA 4** mazioni strutturali, ad ogni modo, però, è impossibile fare tutto questo in una settimana".

"Da parte nostra ci sa-

ranno comunicazione e sensibilizzazione nei confronti dei viaggiatori sull'obbligo del green pass a partire dal 6 dicembre. Operativamente il nostro personale non potrà fare controlli. Questo lo abbiamo chiarito e le sigle datoriali del settore lo hanno comunicato ai ministri". Così all'Adnkronos Matteo Colamussi, presidente dell'Asstra (associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico locale) di Puglia e Basilicata. "La norma stabilisce che siano i prefetti a individuare le modalità con cui verranno effettuati questi controlli - aggiunge Colamussi - e quindi attendiamo i piani attuativi. Da parte nostra non mancherà la collaborazione ma non può esserci delegata questa incombenza. Su questa stessa linea sono anche i sindacati, quindi la posizione sindacale coincide con quella datoriale. Del resto, quando si è trattato di assumersi grandi responsabilità come nel periodo più difficile del lockdown le aziende non si sono mai sottratte - dice ancora - e siamo sempre a disposizione. Ai nostri dipendenti, però, non può essere data questa competenza sul controllo dei green pass".

Tutto questo mentre continuano i risentimenti delle persone per i provvedimenti restrittivi del governo, anche nella terra del governatore tifoso più appassionato degli stessi, Giovanni Toti. Ieri i dipendenti di alcune aziende partecipate hanno tenuto un presidio sotto la sede del Comune per chiedere agevolazioni sul tema dei tamponi necessari per ottenere il Green pass. In piazza circa una cinquantina di persone, la mobilitazione ha coinvolto i sindacati di base e ha riguardato chi non essendosi ancora vaccinato deve ricorrere al tampone per andan-

re al lavoro. Tra le richieste aumentare le convenzioni con le farmacie del territorio per accedere al test a prezzo calmierato per semplificare l'accesso allo screening compatibilmente con gli orari di lavoro.

Mentre Stefano Puzzer, il leader di Gente come noi Fvg, movimento nato per protestare contro il Green pass, torna a Trieste a mani vuote da Ginevra, dove questo pomeriggio ha incontrato alcuni funzionari dell'Onu. L'obiettivo, riferisce il portuale in un video, era consegnare "le denunce per i fatti avvenuti nello scalo di Trieste e il foglio di via che ho ricevuto a Roma". Ma Puzzer, che aveva anche allestito alcune sedie davanti all'edificio come fatto a Roma, "dopo che il forum a cui dovevamo partecipare è stato spostato in remoto - spiega - un funzionario ci ha dato appuntamento alle 15 e ci ha fatto capire quello che mai avrei creduto: l'Onu è una scatola vuota e non si preoccupa, a quanto ho capito, di questi problemi". "Non è stato possibile protocollare nulla - conclude - ho avuto un insegnamento oggi, che è stato quasi uno schiaffo".

IL GIOCO DELL'OCA SULLA SCUOLA

"Raggiunto l'obiettivo del '68 francese: la fantasia al potere! In un giorno si montano e si smontano le cifre x la quarantena, una sorta di gioco dell'oca!". Così Mario Rusconi presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma, riassume la ridicola doppia giravolta di ieri da parte del Governo sulle qua-



rantene a scuola. Classi di nuovo in dad al primo caso Covid accertato. Anzi no. Dopo la circolare del ministero della Salute che rifissava a uno il numero dei contagi per far scattare la didattica a distanza, il governo, con un netto contrordine, fa sapere che "non ci sarà alcun ritorno in dad in caso di presenza di un solo alunno contagiato". Il tutto avviene a distanza di poche ore e se la giornata si era aperta con la notizia del ritorno al passato, si chiude con l'esecutivo che ribadisce: "Garantire la partecipazione in presenza e lo svolgimento delle lezioni a scuola in assoluta sicurezza è una priorità del Governo". Tra la circolare del mattino e la lapidaria nota del pomeriggio ci sono ore di fitta interlocuzione: Palazzo Chigi, i ministeri interessati poi l'sos lanciato alla struttura commissariale del generale Figliuolo che, fa sapere il governo, "intensificherà le attività di testing nelle scuole, al fine di potenziare il tracciamento". La circolare del ministero della Salute sospendeva "provvisoriamente" la cosiddetta 'sorveglianza con testing', e lo faceva per le grandi difficoltà di tracciamento dei casi emerse in troppi istituti. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, aveva preso atto della decisione ritenendola "assolutamente prudentiale", e dovuta "all'aumento dei contagi di tutta la popolazione", mentre i presidi, per bocca del presidente Anp, Antonello Giannelli, commentavano: "Siamo stati facili Cassandre". Poi la frenata di

Chigi e il Ministero che torna sui suoi passi con un'altra circolare che, in serata, "supera le disposizioni della precedente". "Anche in considerazione della sopravvenuta disponibilità manifestata dalla struttura commissariale - si legge nel documento firmato dal direttore generale per la

prevenzione Gianni Rezza e dal capo dipartimento per le risorse umane Jacopo Greco -, potrà essere mantenuto il programma di testing di cui alla circolare n. 50079 del 3 novembre 2021, per la verifica della positività dei soggetti individuati come contatti di una classe/gruppo, da effettuarsi in tempi estremamente rapidi, tali da garantire il controllo dell'infezione". Il nodo resta quello degli screening scolastici: non è facile tenere sotto controllo bambini che, anche quando

CONTINUA A PAGINA 6

positivi al Covid, sono spesso asintomatici. Inoltre il protocollo di 'sorveglianza', che prevede una serie di tamponi sui ragazzi per mantenere le classi aperte, si è dimostrato di difficile applicazione in un momento in cui anche i green pass da 48 ore, per i non vaccinati, mettono sotto pressione tutte le strutture deputate al tracciamento, a partire dai drive in. La palla passa al generale Francesco Paolo Figliuolo, chiamato ancora una volta a risolvere l'emergenza, questa volta legata al sovraccarico di Asl e strutture sanitarie che, sugli screening scolastici, rischiano il collasso.

"Troviamo sconcertante che una nota sottoscritta da due Ministeri sia sospesa dopo neanche 24 ore e che le disposizioni ivi contenute siano già considerate superate. Attendiamo di vedere come il Commissario Figliuolo deciderà di intervenire per rendere finalmente efficienti le ASL e far partire la campagna di testing e tracing che dovrebbe garantire la scuola in presenza. Ai dirigenti e al personale delle scuole, che hanno fatto ben più di quanto dovessero, non si deve più chiedere di sostituirsi ai funzionari dei Dipartimenti di

prevenzione". Lo afferma Antonello Giannelli, Presidente nazionale dell'Anp, associazione nazionale presidi.

E poi, non per ultima, c'è la gestione del personale scolastico. "Il personale Ata è stato dimenticato dalla legge di Bilancio e umiliato dallo Stato", ha detto il presidente nazionale Anief, Marcello Pacifico, nel giorno della protesta di piazza del personale amministrativo, tecnico e ausiliario contro l'inerzia del Governo nella manovra. "Non è previsto nessun aumento contrattuale e nella legge di Bilancio non è indicata nessuna risorsa economica per il personale Ata - ha ricordato Pacifico rispondendo all'agenzia Teleborsa - Si parla, invece, di pochi spiccioli per il personale docente nel salario accessorio da mettere in contrattazione". Il numero uno del sindacato amministrativo Anief ricorda che "i livelli stipendiali sono fermi al 1974" e che nella Legge di Bilancio per loro, come per i docenti, ci sono risorse insufficienti sia per gli aumenti promessi anche nel Patto per la scuola dello scorso maggio







